

# Quel campeggio devastato dai caschi blu

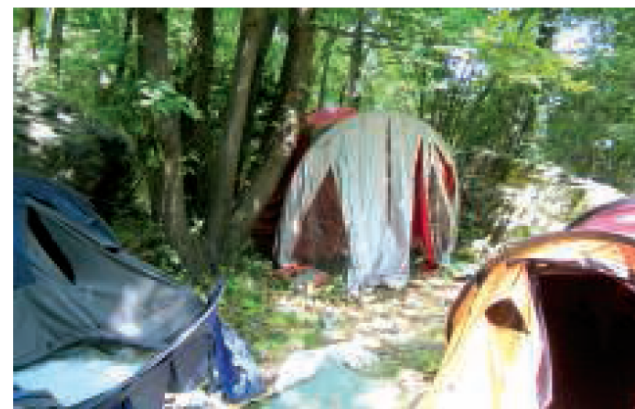
*Amara denuncia degli attivisti: «Sacchi a pelo tagliati, urina nelle tende»*

di MARCO GIAVELLI

**CHIOMONTE** - Devastazione. Non usano mezze parole i No Tav per descrivere lo spettacolo a cui si sono trovati di fronte martedì mattina, quando una ventina di loro sono saliti alla Maddalena per recuperare "baracca e burattini" dopo lo sgombero di lunedì. Mario Cavargna, presidente di Pro Natura Piemonte, storico ambientalista nonché voce autorevole del movimento, parla infatti di tende tagliate, borsellini svuotati e rovesciati per terra, effetti personali calpestati o portati via, sacchi a pelo fatti a brandelli. E come se non bastasse, in due tende qualcuno aveva addirittura urinato.

«Se le forze dell'ordine, o meglio, solo alcuni uomini ed alcuni reparti di esse si comportano in questo modo, devastando le cose dei ragazzi, non c'è poi da stupirsi se alla prossima occasione qualcuno di loro dà di testa e lancia pietre», è il suo amaro commento. Perché se è vero che anche lunedì, nel pieno del blitz, l'ala più antagonista del movimento si è nuovamente lasciata andare a lanci di sassi, anche di grosse dimensioni, verso i reparti di polizia che avanzavano da via dell'Avanà, è altrettanto vero che nessuno si sarebbe aspettato un comportamento del genere da parte di chi rappresenta lo Stato. Il desolante spettacolo si è materializzato nell'area di proprietà della Comunità montana che fino a lunedì scorso ospitava le tende di chi trascorreva la notte alla Maddalena aspettando l'intervento della polizia.

«Ma è stato poco più lontano, nel grande campeggio allestito sotto i castagneti della "passeggiata", che lo spettacolo ha superato ogni imma-



ginazione - continua Cavargna, che ha anche diffuso un comunicato stampa per denunciare l'accaduto - Una cinquantina di tende erano state tagliate per lungo, per entrare e rovistare nelle cose che ancora contenevano, poi fatte a pezzi con decine di coltellate. Gli effetti personali dei campeggianti, tirati fuori dalle tende e sparsi lì davanti, rivelavano l'intenzione di appropriarsi di qualcosa: i necessaries delle ragazze erano stati aperti e il loro contenuto sparso a terra».

I No Tav raccontano di essere riusciti a recuperare solo due borsellini, rigorosamente vuoti, e due paia di occhiali da sole che a loro giudizio mostravano visibilmente di essere stati schiacciati con degli scarponi. Poi hanno portato via le prime 8-10 tende come testimonianza, vestiti e altri oggetti per poterli restituire ai legittimi proprietari: «Tra questi alcuni libri che rivelano l'alto livello culturale delle persone contro le quali si è scagliata questa brutalità:

i "Pensieri" di Marco Aurelio, un libro di Schopenhauer, un altro di attualità e un Vangelo. Non c'era alcun libro né pubblicazione di matrice politica. Tra l'altro una giornalista televisiva ci ha confermato di aver visitato il campeggio dopo l'occupazione dell'area da parte delle forze dell'ordine e di averlo visto intatto, con le tende chiuse: la devastazione e il saccheggio sono dunque avvenuti nelle 20 ore seguenti. Lasciamo alla deplorazione di tutti questo modo di comportarsi da parte di forze dello Stato».

«È stata un'autentica vigliaccata - rincara la dose Alberto Perino, la cui voce descrive ciò che è successo alla Maddalena in uno dei video più cliccati su facebook e youtube - mi chiedo che bisogno c'era di fare tutta questa devastazione. Per di più ieri, verso Giaglione, alcuni carabinieri hanno preso a bastonate delle vigne. Sono cose infami». E non finisce qui. Durante l'assemblea di lunedì sera al

polivalente di Bussoleno, alcuni reduci dello sgombero hanno raccontato che una ragazza, rientrata alla Maddalena grazie al "salvacondotto" concordato con le forze dell'ordine, sarebbe stata attornata da un gruppo di agenti che le avrebbe proposto uno stupro di gruppo. Inoltre un'anziana donna, impegnata assiduamente come cuoca al presidio, sarebbe stata schiaffeggiata. Senza dimenticare le tante donne, tra cui diverse signore di una certa età, costrette a inerparsi sui ripidi sentieri verso la Ramats per scampare alla tempesta di lacrimogeni.

Ieri l'ultima scoperta: «Sono andato a recuperare un po' di materiale alla roulotte del Movimento cinque Stelle - racconta Marco Scibona del gruppo grillino in consiglio regionale - la veranda era tutta tagliuzzata. Lo stesso per alcuni cavi elettrici e il filo della webcam. L'unico presidente che ancora adesso vive nella baita ci ha detto che fino a ieri era tutto intatto».